

LES MERVEILLES DU MONDE: 451 CARPENEDO: VILLA MICHIEL-MONASTERO**SERVE DI MARIA EREMITANE SCALZE**

Carissima Compagnia Gongolante,

quando sono venuto ad abitare a Mestre nel novembre 2017 mi sono sentito un po' a casa perché, essendo io originario del vicentino, ho ritrovato un monastero di suore di clausura proprio affacciato sulla piazza (parole grosse) di Carpenedo.

A dir la verità le suore vicentine sono chiamate Carmelitane Scalze di Monte Berico ma mi ero lasciato suggestionare dall'esistenza sul lato est del monastero di Carpenedo proprio di una via Monte Berico, dal fatto che entrambe le sorelle fossero "scalze" e dall'assonanza fra "Carmelitane" ed "Eremitane".

Le suore di Carpenedo si chiamano invece "Serve di Maria Ss. Addolorata Eremitane Scalze" e sono venute ad abitare in terraferma il 25 novembre 1939 provenienti da Venezia, dove avevano dovuto lasciare il loro fatiscente convento in città nel 1938. Nota 1

Inizialmente, nel 1939 e dintorni, l'ordine monastico aveva costruito Chiesa, ingresso, infermeria e l'edificio definito Manica Ovest delle monache.

Nel 1941 fu chiesta l'elevazione delle mura di cinta e al contempo furono murati alcuni ingressi e oscurati i cancelli con lamiera adatte così che quello che si vede dall'esterno è solo un alto muro.



A interrompere l'alta muraglia, più volte elevata fino a raggiungere l'altezza dei pilastri che sostengono i cancelli, è l'ingresso per i laici della chiesa destinata ad accogliere le liturgie delle monache. Nota 2



Nel 1962 il Patriarca di Venezia (si dice in accordo con il precedente Patriarca e papa Giovanni XXIII) consentì la vendita di una parte importante dello storico brolo della villa, dove poi è stato costruito un intero quartiere che porta il nome di via Montegrotto con un numero di circa 120 appartamenti distinti in 15 condomini.

Si racconta che i soldi siano serviti a costruire l'ala est necessaria per ammodernare la struttura e accogliere nuove suore (Refettorio, cucina, celle per 2.774,52 m cubi)

Nel 2016 rimasero nel monastero appena due monache e l'immobile fu messo in vendita nel 2023; il 20 dicembre 2024 la Fondazione Carpinetum ha firmato il rogito per l'acquisto.

Il 26 ottobre 2025 c'è stato l'OPEN DAY e tutta Carpenedo è accorsa a vedere cosa c'era al di là del muro su via San Donà ovvero l'ex Villa Michiel-Monastero delle Serve di Maria Ss Addolorata.



Ci hanno fatto entrare dal grande portone che affaccia su via San Donà e ci siamo trovati davanti il lato sud della Barchessa realizzata fra Settecento e Ottocento.



La barchessa, caduta in disuso nell'Ottocento, è stata abbandonata nel Novecento per problemi di statica; dagli originari tre piani è stata ridotta agli attuali due livelli negli anni '60 del Novecento, con contestuale modifica delle aperture al primo piano



Girandosi verso sud si vede la parte superiore della chiesa di San Gervasio e Protasio sopra cui svetta il campanile,



mentre verso est c'è un giardino con una vera da pozzo centrale con panchine rigorosamente in cemento armato ed un piccolo padiglione classicheggiante con colonne e coperto da una cupola in metallo sulla sinistra.



La villa che si affaccia verso sud si chiama Villa Michiel , storica residenza di campagna a Carpenedo della famiglia veneziana dei Michiel dalle Colonne, di origine seicentesche, ma ha subito numerosi rimaneggiamenti sia dai proprietari che dalle amministrazioni militari che l'hanno occupata fra il 1796 e il 1813.



Davanti alla villa vi è un altro giardino più piccolo chiuso a tramontana da un serie di annessi che comprendono un ingresso con parlatori, l'infermeria e la chiesa con il coro e la sagrestia.



Nel 1841 la villa divenne proprietà della famiglia Barbini e successivamente passò in proprietà alla famiglia Botner a cui rimase fino all'acquisto da parte delle Serve di Maria.

E' opera delle sorelle scalze l'ala che collega la villa alla Barchessa, destinata a refettorio e cucine, inaugurata nel 1966.



In quest'ala (l'ex refettorio) era stata allestita lungo le pareti, in occasione dell'OPEN DAY, una mostra sulle meraviglie e le glorie di Carpenedo,



mentre al centro della stanza faceva bella mostra di sé un plastico che mostrava come si sarebbe presentata l'area della Villa-Convento una volta realizzato l'intervento progettato.



Del plastico ripareremo dopo che avremo visitato tutto il complesso perché altrimenti in tutto quel bianco non è facile capire cosa si progetta di conservare e cosa si è progettato di aggiungere.

Dal refettorio siamo passati alle cucine che, se ho capito bene, sono parallele al refettorio sul lato nord dello stabile



e, passando per l'ala ovest della villa, alla chiesa con la formella con le tre lettere YhS compendio per contrazione del nome greco di Gesù, Ἰησοῦς, e l'esortazione "Venite Adoremus" che non ha bisogno di traduzione.



Visto che arrivavamo dall'interno siamo entrati nel coro riservato alle suore con le sedute e gli inginocchiatoi su due file in legno con la sensazione di violare la clausura delle eremitane, quasi avessero appena lasciato quegli scranni.



In punta di piedi siamo entrati lateralmente nella chiesa con l'altare sulla destra con sulla parete di fondo la scritta "ECCE MATER TUA"



Sulla parete ai due lati estremi vi sono due strette e lunghe aperture munite di grate sbirciando fra le quali vediamo il coro che abbiamo appena lasciato.



Di fronte all'altare dall'altro lato della chiesa c'è il portale di ingresso dei fedeli laici



sopra il quale c'è la cantoria delle sorelle rigorosamente celate da un graticciato in legno



Le grate sono anche ai lati della chiesa sia al piano terra che al primo piano e, almeno a me, mi hanno messo disagio e desiderio di spazi aperti.



E' per questo che ho infilato velocemente l'uscita che conduce ad un vano coperto da una lastra di vetro sopra cui incombono il campanile e la chiesa arcipretale dei Santi San Gervasio e Protasio.



Comunque niente paura: per il coro e la chiesa è prevista la "demolizione e ricostruzione" per farne una "residenza collettiva per studenti" (40) sempre che sia concessa dal Patriarca la "riduzione ad uso profano non indecoroso". Nota 2

A dir la verità il 26 ottobre 2025, giorno dell'OPEN DAY, la guida ci aveva detto che la Chiesa era "sconsacrata" cosa che non è vera perché, ancora in data 23 gennaio 2026, la Diocesi Patriarcato di Venezia rispondeva ad una richiesta del Presidente della Municipalità di Mestre-Carpenedo che non era stata depositata alcuna istanza per la riduzione della chiesa ad uso profano non indecoroso.

Qualcosa deve essersi mosso successivamente se, in una intervista di Marco Zane, mons. Fabrizio Favaro dice che recentemente "la fondazione "Carpinetum" ha inviato una prima richiesta "generica" di riduzione ad uso profano non indecoroso della chiesa del Monastero delle Suore Eremitane di Carpenedo". Nota 3

Per questa settimana mi fermo qui e vi allego una mappetta con il percorso che, per quello che ho capito, abbiamo seguito segnalato dalle frecce rosse.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 7 del settimanale "L'incontro" anno 21 numero 15 Domenica 13 aprile 2025
https://www.fondazionecarpinetum.org/wp-content/uploads/2025/04/Lincontro_2025_04_13_colori.pdf

Nota 2 pag. 12 Allegato A relazione illustrativa

Nota 3 Nota 3 pag.13 Gente Veneta n° 10 del 6 marzo 2026 n° 10